



---

Prot. n. 1214/2004/FQ

Milano, 2 settembre 2004

**OGGETTO:** Bullismo a scuola: il 50% viene dagli stranieri

Il 25% degli adolescenti italiani ha subito prepotenze e minacce in ambito scolastico. Una percentuale che fa salire l'Italia al terzo posto nella classifica europea del bullismo, dopo Gran Bretagna e Francia. A puntare il dito contro un fenomeno sempre più vasto e che spesso è l'anticamera della delinquenza vera e del coinvolgimento in attività criminali è un dossier sulla delinquenza minorile redatto da "Polizia Moderna" nel 2003.

I dati del 2002 parlano di un aumento dei minori denunciati (circa 10mila), mentre gli arresti si attestano su 1.700 l'anno. Di questi, circa il 50% sono stranieri; un sintomo, secondo gli esperti, della fallita integrazione razziale.

Sotto accusa, ancora una volta, è la scuola, non solo perché dietro il bullismo si nasconde spesso l'insuccesso scolastico e la voglia dell'adolescente di colpire l'istituzione che lo ha respinto ed emarginato, ma anche perché non si fa ancora abbastanza contro l'evasione scolastica e spesso non si accorge che la violenza viene esercitata proprio tra i banchi. I giovanissimi, infatti, imparano la paura e i meccanismi dell'illegalità non solo per strada, di notte, nei bar, ma anche a scuola. A Napoli, dall'anno scorso decine di agenti in borghese presidiano oltre 50 istituti considerati a rischio, ed è proprio la provincia napoletana una delle aree più a rischio delinquenza minorile.

Un'altra zona a rischio è la Sardegna dove, secondo i dati di una ricerca su un campione di 1.400 minorenni, a Cagliari e Nuoro il 55% dei ragazzi sostiene di aver prevaricato almeno una volta i coetanei. Una regione questa dove i tassi di dispersione scolastica e assenteismo sono altissimi ed anche i principali responsabili di comportamenti anomali e turbolenti da parte dei ragazzi.

Secondo gli esperti, la ricetta per combattere un tale malessere consiste nella prevenzione operata insieme da scuola, famiglia, istituzioni e agenzie sul territorio (circoli, parrocchie e palestre), per fare in modo che i nostri ragazzi non diventino aguzzini o carnefici, magari solo per noia.

*Franco Quaglia*  
Sett. Istruzione e Cultura  
Segreteria Politica Federale

*(Tratto dal n.428 della rivista Tuttoscuola)*